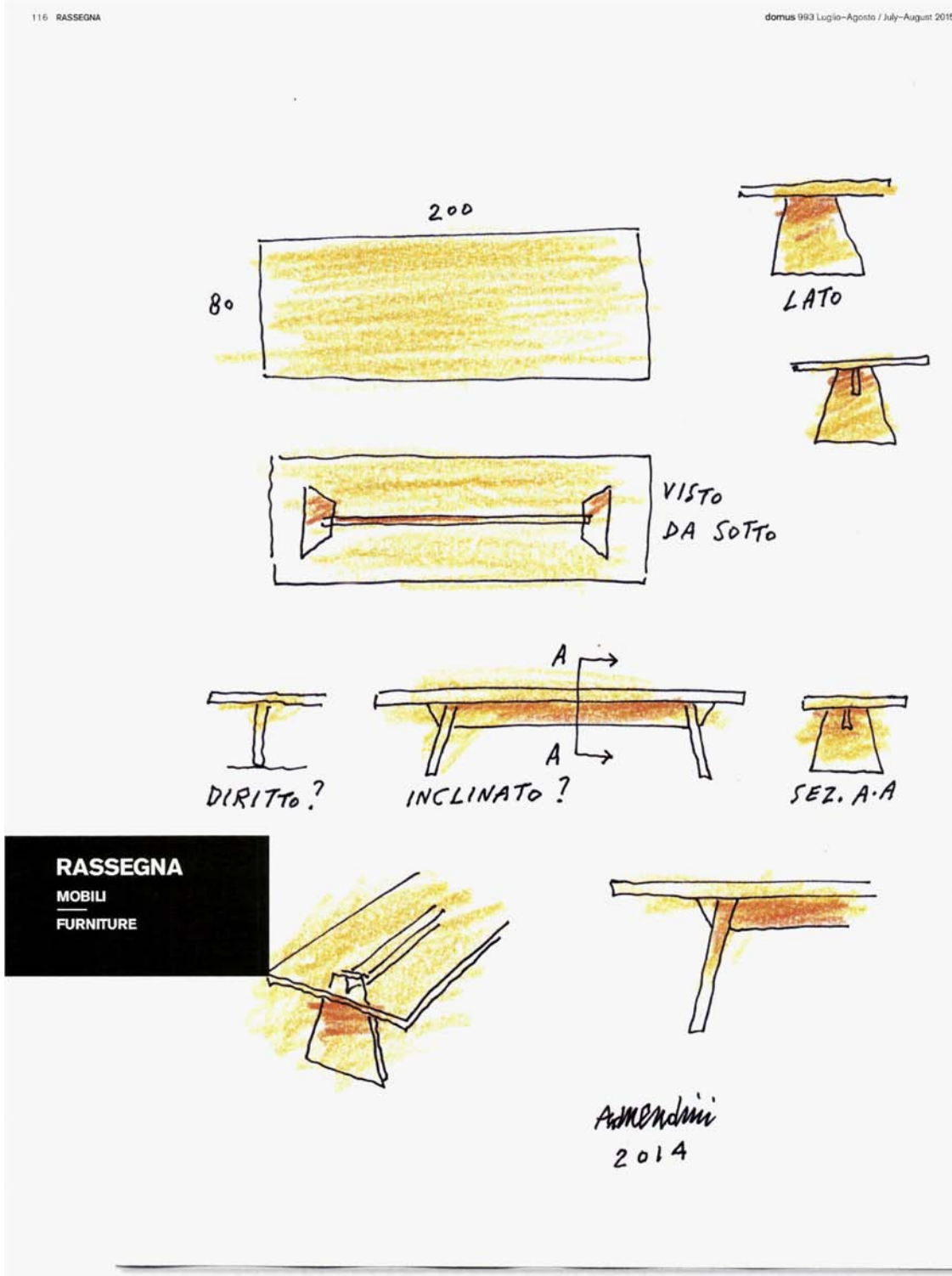
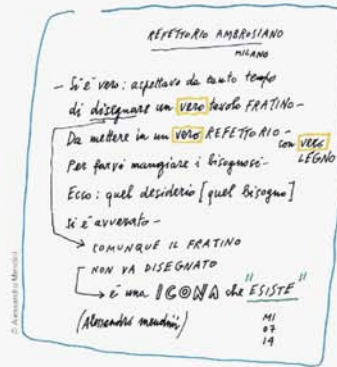




01 Agosto 2015 - 50993





Tra le molteplici forme che configurano lo spazio contemporaneo, dove originalità e novità sono parole d'ordine per catturare l'attenzione, la curiosità e per soddisfare i desideri dei consumatori, i mobili si trasformano, reinventando le tipologie tradizionali all'interno di un mercato esigente e selettivo. Se è vero, come ha osservato Stefano Giovannoni, che un prodotto di design costa al pubblico mediamente cinque volte di più di un prodotto 'ordinario', è inevitabile che nell'immaginario collettivo i caratteri di unicità e iconicità elevano l'oggetto a status symbol o a forma d'arte accessibile.

Le possibilità offerte dalle tecnologie produttive, capaci di dare risposte sempre più personalizzate ai desideri individuali, e la tendenza all'originalità hanno fatto sì che molte tipologie di prodotti sfuggano a una classificazione univoca, ma spesso ne determinano di nuove, oppure ne fondono più d'una: letti-nomadi che diventano totem, librerie-pareti, letti-tenda, letti-appendiabito o elettrodomestici-pouf.

Se da un lato, nei prodotti morfologicamente più stabili nella loro evoluzione e trasformazione – come le sedie –, la variazione della connotazione formale è data dai materiali, dall'ergonomia, dalle finiture, dal colore, dai rivestimenti e dal rapporto con il corpo umano, dall'altro, un certo e diffuso collezionismo dell'oggetto di design ha determinato la permanenza nel mercato di alcuni prodotti, che, pur modificandosi in modo impercettibile, manifestano una costanza nella modalità di produzione. È questo il caso del tavolo Less di Jean Nouvel, concepito e prodotto da Unifor nel 1994 per gli uffici della Fondazione Cartier, ancora oggi, a distanza di vent'anni, oggetto di un continuo affinamento produttivo, che si manifesta nel miglioramento prestazionale e sensoriale dei materiali di finitura.

Tra i mobili, il tavolo è sicuramente l'artefatto più stabile e permanente nel suo processo di trasformazione. In primo luogo perché è un oggetto in cui la forma è legata in modo intrinseco alla sua funzione. Inoltre, il tavolo interagisce con l'idea stessa di spazio. È riparo e sostegno, ed è sempre riconducibile ai suoi elementi di base – piano orizzontale e appoggi –, che ne costituiscono gli elementi strutturali¹. I termini 'tavolo' e 'cavalletto' sono stati, non a caso, mutuati dall'architettura per definire schemi strutturali primari. Marc Dubois² ha osservato che, nel corso della storia del design, il tavolo si è evoluto più come reinterpretazione dell'archetipo o di modelli precedenti, che non come vera reinvenzione morfologica, anche quando le innovazioni tecnologiche hanno determinato modifiche più significative. Il grado di permanenza formale riscontrabile in questa tipologia di arredo è particolarmente evidente, tanto che i tavoli sono i prodotti meno presenti (almeno numericamente) nelle rassegne, mostre e pubblicazioni sull'arredo, che hanno sempre privilegiato divani, sedie, lampade e oggetti meno vincolati, e quindi più liberi di essere plasmati in forme nuove. Questa permanenza ci fa riconoscere i tavoli come strutture primarie di architettura e ne fa, tra i mobili, elementi originari e non necessariamente originali.

Spartaco Paris

Pagina a fianco: schizzo di studio di Alessandro Mendini per il tavolo Fratino, prodotto da Riva 1920 e disegnato per il Refettorio Ambrosiano della Caritas – inaugurato lo scorso giugno a Milano, nell'ex teatro annesso alla parrocchia San Martino di Greco. In alto: appunti visivi del progettista per il tavolo Fratino

■ Opposite page: development sketch by Alessandro Mendini for the Fratino table produced by Riva 1920 and designed for the Refettorio Ambrosiano for Caritas – that opened in Milan in June in the former theatre attached to the parish of San Martino in Greco. Top: designer's notes for the Fratino table

• Amid the grand array of forms that constitute our spaces today, where originality and novelty are the order of the day so as to be sure to attract attention, arouse curiosity and satisfy the desires of consumers, furniture has been transformed and traditional product categories redefined for a market that is increasingly demanding and discerning. If it is true, as Stefano Giovannoni observed, that a designer product costs to the public on average five times more than an 'ordinary' product, it is inevitable that characteristics such as being unique or iconic elevate the object to status-symbol or accessible form of art. The possibilities offered by manufacturing technology, able to provide increasingly personalised responses to individual desires and the trend for originality, have meant that many product types now elude univocal classification, instead they often determine new things or combine one thing with another: nomadic beds that become totems, bookcase-walls, curtain-beds or clothes-hanger beds or pouf-domestic appliances.

In products that are more morphologically stable in their evolution and transformation – like chairs – variation in style is provided by the materials, ergonomics, finishes, colours and the relationship with the human body. Meanwhile, an increase in the number of collectors of designer-objects has determined the permanence in the market of some products, that while undergoing modification in a seemingly imperceptible way, have remained constant in terms of production. Think of the Less table by Jean Nouvel, conceived and produced by Unifor in 1994 for the offices at the Fondation Cartier: twenty years on, this table has been subjected to continuous manufacturing refinements that can be seen in its improved performance and the quality of the finishing materials.

Of all types of furniture, the table is certainly the most stable and permanent artefact in its process of transformation. Firstly because it is an object whose form is intrinsically linked to its function. What is more, the table interacts with the very notion of space. It is shelter and support, it can always be reduced to its basic elements – a horizontal surface and supports – that make up the structural elements¹. It is no coincidence that the terms 'table' and 'trestle' have been mutated from architecture to define primary structural arrangements. Marc Dubois² observed that over the course of design history, the table has evolved more as a reinterpretation of the archetype or of previous models than in terms of actual morphological reinventions, even when technological innovation has brought about more significant modifications. The level of formal permanence of the table within the sphere of interior design is particularly evident, so much so that tables are the products less present (at least numerically) in the collections, exhibitions and publications on furniture, that have always concentrated more on sofas, chairs, lamps and objects that are less restricted and therefore more free to be moulded into new forms. This permanence causes us to recognise tables as primary structures of architecture and makes them elements that lie at the origins of furniture but not necessarily original.

Spartaco Paris

¹ Spartaco Paris, *A Table in Site a Building*, Archetipo di architettura, in *A design selector*, "Di Designo Industriale | Industrial Design" n. 56, p. 111, Roma 2013

² Marc Dubois, *La dimensione del tavolo*, in "L'etna International" n. 98, p. 112, Milano 1998

W

Fabrizio Gallinaro

La serie di sedute W reinterpreta in chiave contemporanea la Windsor Chair. Sedia, sgabello, lounge e rocking chair le varianti presenti in collezione. "Less is more" è il concept di questa serie di sedute in cui la matericità del faggio massello viene proposta nella variante naturale o in quella laccata.

• The W range of chairs offers a contemporary reinterpretation of the Windsor Chair. The collection includes a chair, stool, lounge-chair and rocking-chair. "Less is more" is the idea behind this series of chairs that are made from solid beech, proposed with a natural or painted finish.

BILLIANI
www.billiani.it

**BELLEVILLE**

Ronan & Erwan Bouroullec

Grazie alla coordinazione di forme e materiali, le sedie e i tavoli della serie Belleville possono essere combinati offrendo una vasta gamma di arredi domestici e pubblici. Le sedute sono composte da un telaio strutturale di poliammide e una scocca disponibile in diversi materiali.

• A range of coordinating forms and materials mean that the Belleville chairs and tables can be combined to create a range of furnishing possibilities for private and public spaces. The chairs have a structural frame in polyamide and a body that comes in various materials.

VITRA
www.vitra.com

**NERD**

David Geckeler

Attraverso l'integrazione innovativa tra sedile e schienale, il dettaglio preciso e la forma organica, Geckeler ha creato una sedia dall'ergonomia attentamente studiata. Disponibile in rovere naturale o in frassino laccato in una moltitudine di colori.

• Through the innovative integration of the seat and back, meticulous detailing and organic form, Geckeler has created a chair with a carefully-studied ergonomic design. Available in natural oak or in ash lacquered in an extensive range of colours.

MUUTO
www.muuto.com

**KALI**

Jasper Morrison

Dalla collaborazione tra l'azienda svedese, Morrison e l'organizzazione africana ECONEF nasce questa seduta in legno. La semplicità del processo produttivo consentirà la sua realizzazione in Tanzania, creando posti di lavoro, obiettivo del progetto.

• The Swedish manufacturer has worked with Morrison and the African organisation ECONEF to create this wooden chair. The simplicity of the production process means that in future it can be made in Tanzania, thereby creating jobs, the purpose of the project.

OFFECCT
www.offecct.se

**<5_MY**

Michael Young

Seduta ultra-leggera pensata per l'ufficio e realizzata interamente in fibra di carbonio. Materialità e tecnologia, ultra-leggerezza – pesa meno di 2,3 kg – e robustezza – può supportare fino a 136 kg – sono le caratteristiche di questa sedia funzionale ed ergonomica.

• An ultra-light office chair made entirely from carbon-fibre. Technology, material finish, lightness – weighing less than 2.3 kg – and strength – it can support up to 136 kg – are the key characteristics of this functional and ergonomic chair.

COALESSE
www.coalesse.eu

**GESTO**

Mario Mazzer

La sedia Gesto si contraddistingue per le linee sinuose che evocano la lettera greca 'lambda'. Lo schienale è avvolgente e, dividendosi, dà forma alle quattro gambe. La seduta è realizzata in poliuretano espanso stampato a freddo e la struttura interna è in acciaio.

• The Gesto chair is distinguished by its curved lines that suggest the Greek letter Lambda. The enveloping back divides to form the four legs. The seat is made from cold-formed, expanded polyurethane with an inner-structure in steel.

ALMA DESIGN
www.alma-design.it

